

# Marson ferma il cemento a Carrara

Il Comune vuole far costruire, anche nel parco di villa Ceci. L'assessore blocca tutto

CARRARA — Cemento dove non dovrebbe esserci, dimensionamenti, previsioni urbanistiche in contraddizione con i principi di inviolabilità e rilevanza paesaggistica e ambientale. Una villa storica, quella che si vede dall'autostrada, villa Ceci e il suo parco che rischiano di essere «aggrediti» dalla variante che il Comune di Carrara ha approvato in Consiglio nel marzo scorso. E che la Regione, alcuni giorni fa, sotto traccia, ha deciso di impugnare e bloccare.

Questa volta però non sono stati i comitati a mettersi di traverso. Non ci sono state eclatanti proteste di cittadini o residenti, ma l'attivazione della conferenza paritetica interistituzionale — lo strumento con cui si bloccano i piani urbanistici dei Comuni e la sede in cui si cerca di migliorarli — è scattata su richiesta esplicita dell'assessore regionale all'urbanistica Anna Marson. Che ha portato la questione in giunta all'attenzione del presidente Enrico Rossi e degli altri assessori, ottenendo l'unanime via libera. Troppe le previsioni urbanistiche, il cemento e le contraddizioni tra il vecchio piano strutturale di Carrara, le norme regionali per il governo del territorio e la variante generale che di fatto, secondo gli uffici dell'assessore, rischia di essere un nuovo piano.

Previsioni di nuove edificazioni immotivate per quantità e localizzazione, specie in un Comune, in un territorio, dove al contrario c'è molto da recuperare, ci sono molti edifici abbandonati o comunque non utilizzati. La variante approvata in Consiglio comunale a marzo era già arrivata all'attenzione della Regione che l'aveva rispedita indietro con parecchie osservazioni, accolte solo in parte come si legge nella delibera pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione.

Da qui la decisione di bloccare tutto e di andare a fondo, capire le motivazioni e la correttezza del procedimento urbanistico di Carrara che in poche parole dice che i volumi attualmente esistenti sul territorio non sono sufficienti e che aumenta del 50% la possibilità di realizzare nuove superfici rispetto al vecchio piano strutturale.

Il caso emblematico, e che più salta agli occhi, è quello di villa Ceci e dell'estesa area verde che sta a metà tra Marina di Carrara e Avenza. Il Comune che nelle carte dice di voler trasformare l'ultimo polmone verde di quella zona in un parco urbano fruibile al pubblico ha però previsto nella variante ingenti quote edificatorie intorno al complesso della villa ottocentesca (che versa in stato di abbandono) e del parco, quantificabili in circa 91 mila metri quadrati con destinazione residenziale, direzionale e turistico-ricettive. Una contraddizione che emerge anche nelle carte della Regione secondo cui il Comune «da una parte afferma il rilevante valore ambientale e paesaggistico dell'ambito di villa Ceci, ma dall'altro conferma e incrementa le previsioni edificatorie».

Entro settembre la prima seduta della conferenza paritetica a cui sono invitati anche i rappresentanti del Comune e di cui fanno parte l'assessore Marson, consiglieri regionali e i rappresentanti di tre amministrazioni provinciali.

Alessio Gaggioli

alessio.gaggioli@rcs.it

RIPRODUZIONE RISERVATA